

Web e manipolazione nel fenomeno settario

*di Buoncompagni Giacomo**

I dati numerici inerenti il fenomeno del satanismo in Italia sono molto discordanti e per la maggior parte sono numeri che provengono dalla stampa locale: ad esempio in Toscana, sarebbero attivi 400.000 sacerdoti satanici, nelle Marche sarebbero presenti circa cinque congreghe sataniste mentre Torino sarebbe considerata la capitale dell'occulto, del diavolo e della magia (La Stampa, 25 aprile 1988).

Quella del satanismo è solo uno degli esempi di setta più conosciuti e presenti purtroppo anche nel territorio italiano; da un punto di visto socio-criminologico l'analisi del fenomeno settario è sempre piuttosto complessa in quanto, non sempre risulta così immediato stabilire legami diretti tra omicidi e sette, ogni gruppo settario, infatti, ha le sue caratteristiche, le sue regole, i suoi obiettivi e i suoi seguaci.

La maggior parte dei gruppi settari sono comparsi durante il periodo della rivoluzione industriale nei secoli XIX e XX e con il processo di secolarizzazione e la rivoluzione tecnologica in atto, le istituzioni religiose perdono il loro significato sociale.

Di conseguenza lo sviluppo delle sette appare da un lato, come la conseguenza di un certo arretramento delle Chiese, ma allo stesso tempo risponde soprattutto ad una domanda potenziale di categorie di persone, la quale definisce il terreno psico-sociologico e culturale della "nuova religiosità" (Gatto Trocchi C., 1994).

Il proliferare delle sette è dunque un fenomeno tipico della modernità, dove i nuovi soggetti sociali si trovano a vivere una molteplicità di esperienze che, se giovani come stimoli all'agire, creano al contempo un'identità culturale fluida, imprecisa e fragile (Gatto Trocchi C., 1994): il crollo non tanto dei valori, quanto di una gerarchia organica di valori, di un sistema etico coerente, è il vero dramma della scienza moderna¹.

Chi poi non riesce a "sopportare" o adattarsi tali cambiamenti sociali, trovano conforto nelle sette, quest'ultime infatti offrono uno spazio alternativo di "salvezza", precisamente propongono tre linee di forza²:

- il ricorso ad un'esperienza interiore;
- un messaggio di salvezza;
- l'aderenza ad una comunità.

¹ Verette J.(2002), *Le sette*, Gribaudi , Milano.

² Verette J.(2002), *Le sette*, Gribaudi , Milano.

L'esperienza interiore dovrebbe condurre all'autorealizzazione, ad un miglioramento delle capacità fisiche e cognitive; il messaggio di salvezza comporta la scoperta di una verità misteriosa segreta, di origine mistica.

Come si può dunque definire una "setta"?

Il criminologo Angelo Zappalà si rifà all'etimologia del termine "setta": dal latino *sequor* e anche dal verbo *seco*, che significa tagliare, recidere, suggerisce la separazione che praticano alcuni membri appartenenti ad un gruppo religioso o magico, dalla maggior parte degli individui della società che condividono altre credenze.

Non meno interessante, è la definizione che il Ministero dell'Interno italiano fornisce di "setta": nel suo rapporto *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia* del 1998, tali gruppi vengono definiti come "aggregazioni di origini recente ispirate alla predicazione di un capo spirituale o dottrinale, i cui principi appaiono diversi da quelli delle confessioni religiose tradizionali (Cristianesimo, Islamismo Ebraismo, Induismo, Buddismo, Confucianesimo)".

Nella categoria dei nuovi movimenti magici-religiosi rientrano: Satanismo, Vampirismo, Santeria, Voodoo, Macumba, Brujeria; gli esperti hanno indicato nei recenti rapporti che il numero dei membri appartenenti nuovi movimenti religiosi e magici in Italia, corrisponde a 83.100 persone aderenti a 137 sette (Colaianni,2001).

Le principali accuse che vengono rivolte a questi movimenti è quella di commettere delitti e crimini ai danni di estranei o adepti del culto stesso, crimini come violenza sessuale, cannibalismo, vampirismo; chi commette il crimine però molto spesso non è l'appartenente alla setta, con sedi spesso riconosciute dalle forze dell'ordine e registrate correttamente sul territorio, ma individui o gruppi che s'ispirano a quel culto e utilizzano le loro capacità di persuadere e le loro conoscenze religiose per attrarre seguaci e commettere crimini e/o sacrifici³.

Secondo l'analisi dello studioso Fillarire Bernard (1994), l'etichetta di setta fa riferimento a tre fattori⁴:

- origine del gruppo e ruolo del leader;
- struttura di potere (relazione tra leader e seguaci);
- utilizzo di un linguaggio e programma coordinato di persuasione (riforma del pensiero o "lavaggio del cervello").

³ Russo F. (2014), *Elementi di criminologia*, Celid, Torino

⁴ Fillarire B. (1994), *Le sette*, Flammarion, Il Saggiatore, Milano

Per quanto riguarda il primo fattore, nella maggior parte dei casi, al vertice della struttura settaria, c'è un soggetto fondatore del gruppo, che decide e che conosce i suoi *follower*.

I leader delle sette hanno generalmente queste caratteristiche⁵:

- sono autoproclamati, persuasivi e affermano di avere una missione o “speciali informazioni” da comunicare agli altri membri, di essere in grado di utilizzare poteri magici, di conoscere il segreto per raggiungere l'illuminazione o curare particolari malattie;
- tendono ad essere autoritari, risoluti e soprattutto vengono spesso descritti come carismatici. Hanno fascino o ascendente di altro tipo per attrarre, controllare e gestire il gruppo: spesso riescono a convincere i devoti a consegnare a lui tutti i loro beni, a lasciare famiglia e lavoro, riuscendo così ad avere pieno controllo di proprietà, denaro e vita dei seguaci;
- accentrano su di sé la venerazione.

I leader mantengono su di sé attenzione, amore, devozione e fedeltà, in molti casi infatti, coniugi sono costretti a separarsi o i genitori a rinunciare ai loro figli come prova di devozione verso il leader (Fillarire, 1994).

Dall'analisi di Fillarire (1994) è facile comprendere anche la seconda caratteristica del fenomeno, e cioè come le sette dispongano di una struttura autoritaria; il leader è l'autorità suprema e al di fuori del sistema leader non esistono attrattive e maggiori sistemi di giustizia, esso ha la gestione finale di tutte le questioni.

Interessante è anche il terzo fattore sopra citato, il programma coordinato di persuasione.

E' necessario prima di tutto sottolineare come le sette non siano né uniformi e né statiche⁶: esistono sette in cui si vive all'esterno e altre all'interno, i livelli di appartenenza e gradi di coinvolgimento mutano nel tempo, le regole e i requisiti mutano di anno in anno ed inoltre può cambiare anche il luogo in cui ha sede la setta stessa⁷.

Generalmente le sette hanno due scopi: raccogliere denaro e reclutare nuovi membri; il benessere e il miglioramento dei loro membri e dell'umanità in generale servono esclusivamente a rafforzare l'immagine pubblica della setta, sono messaggi esclusivamente finalizzati alla persuasione della persona, attivando così quella tattica di isolamento sociale del seguace, che è uno dei meccanismi più comuni di controllo e imposizione di dipendenza (Cialdini R., 1995).

⁵ Fillarire B. (1994), *Le sette*, Flammarion, Il Saggiatore, Milano

⁶ Gatto Trocchi C. (1994), *Le sette in Italia*, Newton srl, Roma

⁷ Fillarire B. (1994), *Le sette*, Flammarion, Il Saggiatore, Milano

Lo psichiatra statunitense Robert Lifton (1961) è l'autore di quello che viene definito "processo di riforma del pensiero", uno studio sulle tecniche di coercizione utilizzate negli ambienti totalitari.

Lifton (1961) descrisse tale processo, come un insieme di metodi che possono essere utilizzati per mutare gli atteggiamenti mentali delle persone senza il loro consenso; "la riforma del pensiero" si fonda sulla combinazione di una "coercizione proveniente dall'esterno ed un'esortazione interiore", che sfrutta i sensi di colpa e di vergogna, rinforzata dalla speranza in una guarigione terapeutica dell'ostaggio malato"⁸.

Lo psichiatra statunitense individua 8 temi psicologici fondamentali utilizzati anche all'interno delle sette per influenzare i comportamenti dei seguaci⁹:

1. controllo totale della comunicazione del gruppo: non è concesso ai seguaci esprimere dubbi o perplessità su quanto detto o accaduto per evitare di "distruggere l'unità", è vietato inoltre comunicare agli altri membri qualsiasi cosa non sia una positiva approvazione. Ogni membro è obbligato di segnalare al leader qualsiasi comportamento o situazione considerato dannoso o una minaccia per l'integrità del gruppo stesso: si assiste quindi ad una completa dipendenza dalla leadership;

2. l'utilizzo di una "neolingua": l'introduzione e l'utilizzo di un nuovo gergo all'interno della setta limita il pensiero dei membri e l'attività stessa di pensiero critico, allo stesso tempo una volta abituati a quel tipo di linguaggio, la comunicazione risulterà più semplice e naturale all'interno e più complessa con gli esterni. Il linguaggio segreto della setta rafforza il senso di appartenenza al gruppo e porta ad etichettare in maniera negativa gli esterni (sporchi, reazionari, satanici ecc.);

3. richiesta di purezza: l'ideologia, la fede e le credenze dei seguaci sono uniche ed esclusive fonti di purezza. I membri vengono esortati a conformarsi e a combattere per raggiungere la "perfezione" e frequentare esclusivamente l'ambiente interno (la setta stessa) in quanto l'esterno è considerato impuro, così come tutti gli individui che non appartengono al gruppo;

4. confessione: i peccati di ogni membro vengono spesso confessati da un mentore oppure in pubblico, di fronte agli altri appartenenti alla setta. Con questa tecnica ognuno è costretto a rivelare il suo passato e presenti, contatti con familiari o esterni al gruppo, elementi di natura socio-economica, con la scusa che in questo modo sarà più semplice raggiungere la perfezione e purificarsi;

5. manipolazione mistica: il leader descrive la scelta di entrare nella setta come un gesto giusto e spontaneo, maturo, il nuovo seguace appartiene ora ad un gruppo prescelto con uno scopo

⁸ Lifton J.R. (1961), *Thought Reform and the Psychology of Totalism*, Norton (NY)

⁹ Lifton J.R. (1961), *Thought Reform and the Psychology of Totalism*, Norton (NY)

superiore. Comunicando queste parole sarà più semplice da parte del leader, far credere a ciascuno membro che ognuno di loro ha scelto volontariamente quella “nuova” vita, le sette infatti prosperano su questo mito della volontarietà, insistendo che nessuno viene trattenuto all’interno contro la sua volontà;

6. scienza sacra: le credenze , la fede o l’ideologia del gruppo sono descritte (ed effettivamente poi considerate) come “Verità assolute”, qualcosa da accettare acriticamente; il dubbio infatti è visto come mancanza di purezza;

7. la dottrina prevale sull’individuo: Ogni individuo della setta deve abbandonare ogni pensiero ed interpretazione del passato. Dopo la confessione, viene insegnato al gruppo come accettare ed interpretare la realtà attraverso la visione “informata” del gruppo, ignorando qualsiasi forma di emotività e di pensiero;

8. dispensazione dell’esistenza: la setta viene descritta ai seguaci come un movimento elitario di prescelti, degli “illuminati che detengono la Verità” e allo stesso tempo i non membri vengono considerati come individui inferiori ed insignificanti.

Chiunque abbandonerà il gruppo entrerà in uno stato di “nullità” perdendo tutta la sua “superiorità”, tutto ciò crea una totale dipendenza dal gruppo.

Viene ora da chiedersi, chi entri in una setta e perché.

Né l’educazione, né l’età o classe sociale, possono fornire ad ogni individuo quel senso di invulnerabilità tale che gli permetterà di non entrare mai a contatto con un ambiente settario. Nonostante il mito che le persone normali non vengano mai risucchiate dalle sette, i fatti di cronaca ci hanno dimostrato, nel corso degli anni, l’esatto contrario: sia adulti che adolescenti presenti nelle sette proviene da una classe media, ha una educazione medio-alta e non presenta serie psicopatologie, solo il 5% presenta difficoltà psicologiche gravi già prima dell’ingresso nella setta¹⁰.

L’origine del problema, secondo molti esperti, può risiedere proprio nella famiglia.

Certi *background* familiari possono rendere alcuni giovani più vulnerabili offrendo loro continuamente soluzioni semplicistiche ed istantanee ai problemi della vita quotidiana mentre alcuni genitori promuovono inconsapevolmente una combinazione di incertezza e ribellione che fa sembrare l’appartenenza ad una setta, la soluzione perfetta per giovani alla ricerca di una scappatoia dalle frustrazioni della situazione familiare (Fiorino,1998).

¹⁰ Galanter M.(1993), *Culti , psicologia delle sette contemporanee*, SugarCo

Molto spesso si spinge i ragazzi a crescere troppo in fretta, abbandonandoli a se stessi all'interno di una società sempre più "fredda e violenta" e, senza verificare prima che quest'ultimi posseggano capacità di decisione e fiducia in se stessi¹¹.

Quello che le sette offrono ai nuovi seguaci è proprio quello che a loro manca ed è per questo che le tecniche di persuasione utilizzate dai leader hanno un effetto positivo su di loro: miglioramento dello stato mentale, sicurezza, ascolto, certezza di rettitudine morale, spirituale e politica, l'unico "sacrificio" che il neofita deve fare è rinunciare al suo senso critico e (spesso) alla famiglia¹².

In Italia, a livello giuridico, si è pensato di intervenire ripristinando le legge contro il plagio abrogata nel 1981 ma ciò che risulta veramente necessario oggi è una maggiore consapevolezza del problema e conoscenza del fenomeno, che conta oggi più di 80.000 adepti a sette di varia natura.

Quello che potrebbe aiutare ad arginare questo fenomeno è un'informazione costante ed esaustiva da parte dei media e delle autorità pubbliche e allo stesso tempo normative più rigide che regolino la nascita di associazioni culturali, religiose, nel territorio e monitorando, con l'aiuto delle forze dell'ordine, le loro attività effettuando controlli anche sugli iscritti e fondatori di quel determinato gruppo.

Il web da questo punto di vista non aiuta, al contrario, sembra ospitare ed incoraggiare sempre più una cultura dell'odio e della violenza.

Per comprendere la situazione è necessario distinguere tra ambito criminologico e psicologico e tra chiese e sette sataniche.

Il vero pericolo è rappresentato da queste ultime come spiega Fabiola Maset del Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa)¹³ di Vittorio Veneto: «Esistono le chiese sataniche ossia gruppi che si fanno pubblicità anche on line e hanno luoghi di culto riconosciuti, e poi ci sono le sette occulte, costituite da pochi membri (una decina), si muovono solo sulla base di conoscenze dirette e si basano sull'omertà».

Insomma migliaia di utenti parlano di satanismo *online* poi le vere sette che si incontrano e praticano i riti sono rimaste le stesse di sempre e difficilmente si espongono sulla rete.

Un articolo dell'Espresso¹⁴ di qualche anno fa, sottolineava la presenza in rete di alcuni siti delle cosiddette chiese sataniche: sono associazioni pubbliche, che agiscono alla luce del sole e propongono la filosofia satanista e una nutrita bibliografia.

¹¹ Galanter M.(1993), *Culti , psicologia delle sette contemporanee*, SugarCo

¹² Gatto Trocchi C. (1994), *Le sette in Italia*, Newton srl, Roma

¹³ <http://www2.chiesacattolica.it/gris/home.html>

¹⁴ http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2012/01/05/news/satana-online-giovani-a-rischio-1.39078?refresh_ce

Per alcune è necessaria pure una regolare iscrizione e quelle internazionali, negli Stati Uniti, accedono anche alle sovvenzioni in quanto movimenti religiosi di culto; si muovono nella legalità, condannano le violenze sugli animali e propongono video su *YouTube* con cui spiegano il loro credo come l'Unione Satanisti Italiani (il cui forum però è stato chiuso), o aprono un loro social network come i "Bambini di Satana" dove vendono merchandising collegato al mondo del satanismo ed esistono forum con cui si mantengono in contatto. Per entrarci occorre farne esplicita richiesta e non tutte le segnalazioni vengono prese in considerazione.

Esistono anche pagine *Facebook* ad hoc, con migliaia e migliaia di giovani *follower* tra i 12 e 25 anni

Secondo il criminologo Marco Strano, il sistema che prevedeva la successione sito *web-forum-chat* è sicuramente in regressione: «dal 1999 infatti, molti siti si sono fermati o sono stati addirittura chiusi»; ad esempio il sito www.satannet.net, indicato oltre dieci anni fa come "il centro dell'universo satanico su Internet", dal 2010 è il portale di una azienda giapponese che vende prodotti per la pulizia del viso.

«I siti rimasti o sono associabili alle chiese sataniche» continua Strano «o ad associazioni che potremmo definire culturali oppure sono dei meri negozi *online* dove comprare candele nere, mentre le pagine *Facebook* sono per lo più ideate da adolescenti che vogliono stupire con qualcosa di molto trasgressivo e usano *nickname* fantasiosi per attrarre l'attenzione: è un sistema più accattivante e veloce e il lavoro di *profiling* è più difficile».

Non vi è dubbio che in mancanza di una cultura-educazione digitale, Internet facilita l'avvicinamento al mondo settario, facendolo apparire innocuo e poi ci si accorge troppo tardi che dietro la realtà virtuale esistono dei personaggi folli che cercando di convincere i minori ad entrare nelle sette.

***Buoncompagni Giacomo.** *Dottore in comunicazione, specializzato in comunicazione pubblica e scienze socio-criminologiche. Ha conseguito diplomi di master universitari di secondo livello in ambito criminologico-forense. Esperto in comunicazione strategica e linguaggio non verbale. Cultore della materia e Collaboratore di Cattedra in "Sociologia generale e della devianza" e "Comunicazione e nuovi media" presso l'Università di Macerata. E' Presidente provinciale dell'associazione Aiart di Macerata e autore del libro "Comunicazione Criminologica" e "Analisi comunicazionale forense" (Gruppo editoriale l'Espresso, 2017) giacomo.buoncompagni@libero.it*

Dello stesso autore: **"Comunicazione criminologica"**

<http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/saggistica/262455/comunicazione-criminologica/>

Dello stesso autore: **"Analisi comunicazionale forense"**

<http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/saggistica/310137/analisi-comunicazionale-forense/>

Bibliografia

- CIPOLLA C., La devianza come sociologia, Franco Angeli, Milano,2012
- CODELUPPI V. , Persuasi e felici?, Carrocci, Roma ,2010
- COLLINS R., Violenza. Un'analisi sociologica, Rubettino editore,CZ,2014
- CIALDINI R., Le armi della persuasione, Giunti editore,1989
- DOUGLASS J., BURGESS A., REESLER R., Crime Classification Manual, CSE,Torino,2008
- FERRARIS O.A., Chi manipola la tua mente, Giunti Editore,Milano,2010
- FILLARIRE B., Le sette, Flammarion, il Saggiatore, Milano,1994
- FINKELHOR D., Childhood Victimization, Oxford University Press,2008
- STRANO M., Manuale di criminologia clinica, SEE di Nicodemo Maggiulli &C snc, Firenze,2003
- GATTO TROCCHI, Le sette in Italia, Newton s.r.l., Roma, 1994
- MAROTTA G., Profili di criminologia e comunicazione, Franco Angeli, Milano,2014
- MELUZZI A., Crimini e mass media, Infinito edizioni Formigine (MO),2014
- PATRIZI P. , Psicologia della devianza e della criminalità, Carocci editore, Roma,2011
- POZZATO M.P. , Leader, oracoli, assassini-Analisi semiotica dell'informazione, Carrocci, Roma ,2004
- RIVA G., Psicologia dei nuovi media, Il Mulino, Bologna,2012
- VERNETTE J., Le sette, Gribaudi, Milano, 2002
- VEZZADINI S , Per una sociologia della vittima, Franco Angeli, Milano,2012

Questo articolo è stato pubblicato in Sociologia Contemporanea e taggato come 07A17 il 20/03/2017